

Una figlia di Bandecca de' Rossi moglie di Bocchino Belforti di Volterra



Particolare di un affresco della cappella della Croce con in basso a destra la lapide a ricordo della fondazione da parte di Mone di Tedicingo.

Nel 1315 Simone, detto Mone, figlio di Tedicingo fondò al lato della chiesa di San Francesco di Volterra la cappella della Santa Croce in onore della Vergine Maria e per il suffragio e la raccomandazione dell'anima sua, di quella del fratello Marcuccio e dei morti della sua famiglia.

Ebbe un figlio, Adamo, che il primo agosto 1324 fece testamento e istituì erede universale il proprio figlio Giovanni impubere e "subiectum" e ricordò nell'atto la moglie Vannuccia e la figlia Cella. Ordinò inoltre di far seppellire il suo corpo presso la chiesa San Francesco con l'abito dei Frati Minori e lasciò 70 lire alla badessa francescana di Santa Chiara per "conforto" dei frati suddetti e per far celebrare a un loro altare la messa e gli uffici divini.

Il figlio di Adamo, Giovanni, a sua volta si

sposò e prese per moglie Bandecca di Giovanni di Pino dei Rossi da Firenze, signora di rilievo ai suoi tempi, tanto da essere destinataria nel 1374 di una lettera di Santa Caterina da Siena a conforto dei travagli subiti nella vita.

Anche il giovane Giovanni fece testamento il 13 maggio 1328, per rogo di ser Luca "Iannis", e ricordò nella carta proprio la ragazza fiorentina allora sua fidanzata.

Come gli altri di famiglia però morì presto e la vedova sposò in seconde nozze Bocchino (Paolo) Belforti, noto alle cronache volterrane come il tiranno cittadino decapitato il 10 ottobre 1361.

Dal primo matrimonio Bandecca ebbe almeno un figlio, deceduto anch'esso nel fiore degli anni se nel 1349 si ricordano gli eredi di Adamo figlio di Giovanni proprietari del-



La chiesa di San Francesco di Volterra (a destra l'ingresso alla cappella della Croce), anni Venti del secolo XX.

la sala dove venne redatto l'atto di istituzione dell'ospedale dei SS. Giacomo e Giovanni e dove anche risiedeva il venerabile vescovo Filippo Belforti.

E probabilmente Bandecca dalle prime nozze ebbe un altro figlio, o meglio una figlia, di nome Albiera.

Nel 1394 infatti, Attaviano, nato da lei e da Bocchino, in qualità di padre e legittimo amministratore di sua figlia Albiera e erede della nobile "domine domine" [titoli di onore] Bandecche" vendette una casa in contrada di Piazza al ricco concittadino Gueffuccio di Mannuccio e a suo figlio Mannuccio.

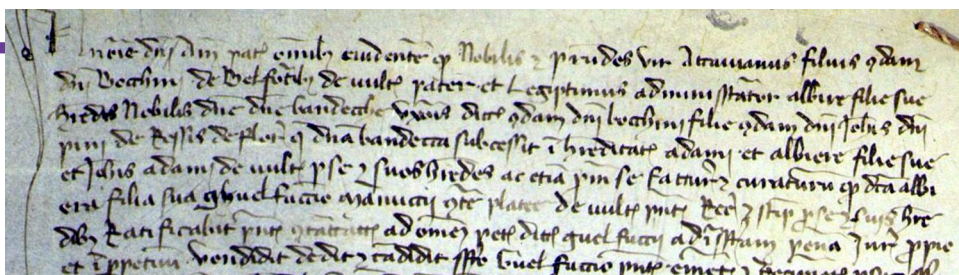
Fece per questo scrivere un atto che riporta, dopo la prima dichiarazione: "q. [qua?] domina Bandecca subcessit in hereditate Adami et Albiere filie sue et Iohannis Adami de Vulterris per se et suos heredes ac etiam proin se fatturum et curaturum quod dicta Albiera filia sua" (la quale signora Bandecca successe nell'eredità di Adamo e di Al-

biera figlia sua e di Giovanni di Adamo di Volterra per sé e i suoi eredi e di conseguenza [è] anche fattore e curatore proprio e di Albiera figlia sua).

Ovvero sembra che nell'atto (che fu chiaro di certo per i contemporanei ma non lo è per noi) siano presenti due "Albiera" figlie una di Bandecca e di Giovanni Tedicinghi e l'altra figlia del figlio Attaviano.

Dubbio che non si risolve quando si descrive la casa venduta in contrada di Piazza con i soliti quattro confini 'standard': "... olim Iohannis Adami cui a duobus via comunis, a tertio dom. magna olimi dicti Iohannis cui subcessit ditta Albiera, a quarto domine Bette uxor olim Attaviani domini Raineri domini Gaddi de Vulterris [Cavalcanti] et siq. alii sunt plures ..." eccetera.

Questa pergamena ha altre curiosità che meritano nota. È divisa in due e la prima parte fu scritta davanti alla casa di Tile di Giovanni Baldinotti e al palazzo dei Priori nella via



Particolare della pergamena del 1394-97.



Particolare di uno degli affreschi della cappella della Croce.

che andava alla chiesa maggiore [*oggi via dei Marchesi?*], presenti i testimoni Benuccio di Piero dei Belforti e Ricciardo di Bartolomeo (Paganellini).

La seconda parte invece riporta la ratifica di Filippo dei Belforti fratello di Ottaviano. Venne redatta nel 1397 presso la colombaia del compratore Guelfuccio nella contrada di Fontenuova testimoni Antonio di Giovanni

Landino (padre del più famoso Giusto Landini), il sopra citato Benuccio di Piero e Giovanni di Nardo di Mone.

Si riporta notizia di questo documento per chi un giorno vorrà approfondire le ricerche a proposito di Bandecca dei Rossi.

Paola Ircani Menichini, 26 gennaio 2023.
Tutti i diritti riservati.